

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 25	L. 12.50	L. 6.50
domestico	> 25	> 12.50	> 6.50
Per tutta l'Italia franco di posta	> 75	> 37.50	> 19.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1961

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Ottanta Centesimi cinque
fuori
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 25 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non anafroate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 16 ottobre.

Ieri abbiamo riportato un dispaccio particolare da Parigi, secondo il quale la dimissione di Cialdini dal posto di Ambasciatore d'Italia presso la Repubblica Francese si considera nei circoli diplomatici come irrevocabile: il dispaccio aggiunge che si continua a parlare di Crispi e di Depretis come successori.

Non crediamo che si perderà molto se Cialdini non sarà più ambasciatore: si guadagnerebbe d'altro canto assai poco se lo diventassero e il Crispi e il Depretis: il primo, dopo i suoi viaggi diplomatici, non fa sperar molto del suo tatto nel condurre la politica estera; il secondo, cioè il Depretis, è fra gli uomini, che hanno inteso meno di tutti, anzi non hanno inteso mai qual sia la politica estera, che meglio convenisse all'Italia. Se in passato il Depretis avesse avuto in mano il portafoglio degli esteri, gli Austriaci passeggierebbero ancora per le contrade d'Italia. È ben duro che, malgrado esempi così madornali d'inefficienza, certi nomi tornino ancora in predicato: si direbbe che gli Italiani non hanno più alcun Santo, cui raccomandarsi, o hanno perduto il senso del loro interesse.

Per quanto si voglia concedere alla necessità di certi usi, di certe consuetudini, non passerà inosservata la forma solenne colla quale il Presidente della Repubblica Francese ha consegnato al Nunzio Meglia la berretta cardinalizia. Il carattere diplomatico, di cui è investito, secondo il concetto del Vaticano, un Nunzio della Santa Sede presso i Governi esteri, accentua la solennità della cerimonia, e il significato che il Nunzio ha voluto dare alle parole da lui pronunziate in questa circostanza.

Egli esprime la fiducia che questo atto solenne sia nuova prova dei buoni rapporti esistenti fra il Vaticano e il Governo della Repubblica, e spera che il Presidente saprà rendere questi rapporti più stretti e più intimi. Ha quindi invocato le benedizioni di Dio sul Presidente, sul suo Governo e su tutta la Francia. Egli è evidente, che il Nunzio, dividendo in due parti la sua breve concione, si uniformò al concetto, ch'è sempre quello della Curia, del doppio carattere di cui un Nunzio è investito, presso i governi esteri, vale a dire di rappresentante di un Sovrano temporale e del Capo della Chiesa. Grevy, se il telegrafo fu veritiero, sarebbe sdruciolato su questa distinzione, mantenendosi nella sua risposta sui termini generali.

Non è d'altra parte molto propizio per la Santa Sede il momento di rendere più stretti e più intimi quei rapporti col Governo della Repubblica Francese, il quale si accinge a dare un fiero colpo all'influenza della Chiesa Cattolica in Francia coll'applicazione delle leggi Fer y.

Lo Standard, organo officioso del gabinetto tory, ha, da quanto si capisce, una gran fede nella ingenuità di quanti trovano il tempo per leggere giornali e per occuparsi della politica europea. Difatti lo Standard dice di aver ricevuto da Vienna (?) notizia delle pratiche che si fanno per affrettare l'entrata dell'Inghilterra nell'alleanza dell'Austria colla Germania.

È curioso che lo Standard non abbia potuto sapere la stessa cosa anche in Londra. C'è di più: il segreto dello Standard potrebbe essere quello di Pulcinella, essendo noto *tipis et tisoribus* che l'Inghilterra starà sempre dalla parte, ove si schierano gli avversari della Russia: e per ora questi avversari, secondo tutte le apparenze, stanno schierati a Vienna ed a Berlino.

La France si fa interprete della risolutezza del gabinetto francese di non decampare dalla sua attitudine nella questione dell'amnistia, malgrado l'elezione di Humbert a Consigliere Municipale. Desideriamo, per il bene della Francia, che alla fermezza delle parole corrisponda quella dei fatti. Molte volte in politica, quando i governanti si lasciano trascinare fino ad un certo punto, non sono poi più in caso di metter argine agli avvenimenti, affinché quel punto non sia sorpassato. E noi temiamo che il governo della Repubblica Francese si trovi proprio in questo caso riguardo ai comunisti.

Quanto all'amnistia non v'ha dubbio che l'evoluzione opportunistica di Gambetta è un pericolo per il gabinetto: Gambetta sosterrà l'amnistia, o non è più vero che la *Republique Française* sia l'interprete fedele dei concetti dell'Ex-dittatore; a meno che fra i canoni dell'opportunismo non ci sia pur quello di fare una politica a due faccie.

Le elezioni e gli scioperi turbano profondamente l'ordine pubblico nel Belgio: anche là seno all'ordine del giorno il conflitto fra la Chiesa e lo Stato, e la questione sociale.

L'AMBASCIATA DI FRANCIA

Distogliamo per un momento lo sguardo dalla nostra situazione interna, che tanto a voler trovare il filo dell'intricata matassa sarebbe per ora tempo affatto perduto. La confusione dei pensieri e delle parole ha raggiunto il suo colmo, e, anziché portarvi un po' di luce, il

verbo di Villanova non ha fatto che rendere le tenebre ancora più fitte.

Nella speranza che si diradino a Camera aperta, vediamo intanto se il gabinetto abbia qualche dovere da compiere, che non ammette dilazione, per ciò che riguarda la politica estera.

Da qualche settimana corre su per i giornali la voce che il Generale Cialdini, nostro ambasciatore a Parigi, abbia dato la sua dimissione.

Quella voce, ripetuta più volte anche dai giornali esteri, venne poi messa in dubbio ed anche smentita da qualche periodico italiano di carattere ufficiale, ma ora viene riconfermata in modo, e con tanti particolari, da escludere ogni dubbio che quelle dimissioni siano veramente state date; e si disputa perfino sul nome del successore alla carica di nostro rappresentante presso la Repubblica Francese.

Il silenzio prolungato del governo su questo punto sembra indicare che il successore non è peranco trovato. Ebbene: noi rivolgiamo al governo la preghiera, che non indugi a trovarlo, non essendo certo buona cosa che, nelle circostanze attuali, l'ambasciata d'Italia presso la Repubblica Francese resti troppo a lungo senza il suo titolare.

Non fa d'uopo di molte parole per dimostrarlo, dovendo tutti esserne persuasi da un semplice sguardo sullo stato delle cose in Francia, e sulla urgente necessità di migliorarle, per quanto è possibile, le disposizioni di quel governo, a nostro riguardo, circa qualche vertenza rimasta in sospeso, e non troppo felicemente incamminata.

Si dice che l'onore Cairoli abbia insistito presso l'ambasciatore dimissionario, per indurlo a rimanere al suo posto almeno finché la questione dell'Egitto abbia preso una piega più favorevole agli interessi italiani.

Noi stentiamo a crederlo. Se vi è infatti un uomo disadatto a determinare quella piega, nessuno può esserlo più del generale Cialdini, che nel trattare la questione col ministro Waddington ebbe la sfortuna di compromettervi la propria influenza.

Non intendiamo dare tutta la colpa dell'accaduto al generale Cialdini. Gli ambasciatori non sono il più sovente che i capri espiatori delle cattive ispirazioni, delle esitanze, delle debolezze dei loro rispettivi governi. Ma quando gli eventi rendono insostenibile la loro posizione, non è più dignità, né utile, né interesse dei governi volerveli

mantenere. Se perciò il generale Cialdini si è dimesso, ha provveduto alla dignità propria personale, alla dignità e all'interesse del governo, di cui era rappresentante.

Ora per le ragioni che abbiamo dette, non che per molte altre, che si potrebbero aggiungere, il Governo deve affrettarsi a nominargli un successore.

Nelle circostanze critiche del momento, quando i nostri rapporti internazionali sono tanto pregiudicati, e quando l'orizzonte politico è oscurato da tante nubi, non ci sembra savio consiglio quello di differire la scelta dell'uomo, che deve rappresentare gli interessi del paese, presso una delle grandi potenze, colle quali siamo in relazione.

Dicesi che dopo offerte le sue dimissioni, Cialdini, senza nemmeno aspettare risposta dal suo governo, si sia astenuto da qualunque ingerenza negli affari dell'ambasciata, lasciandone l'incarico al suo primo segretario.

Non sappiamo quanto ci sia di vero in questa notizia; ma non potremmo che deplorarla. Mentre la diplomazia sta forse discutendo gravi eventualità, non par buono che l'Italia, per il grado e per il carattere del suo rappresentante, si trovi nemmeno un giorno in una posizione

APPENDICE (63)
del Giornale di Padova.

La Contessa Giulia

ROMANZO

Allora Aly Muley s'arrestò dinanzi a lei; si scopersse il capo, parve esitare su ciò che dovesse fare e dire, poi rivolgendosi sopra Giulia uno sguardo umido d'emozione, e balbettando come un uomo al quale manchi l'espressione e parli a caso, le disse improvvisamente:

— Signora... sì, signora, è vero... Se foste nata..., in altri tempi..., sareste stata la santa Vergine!

Forse perché si rivolgevano a lei, forse perché erano uscite dalla bocca di quel rozzo soldato di cui avevo veduto poco prima la disperazione, fatto sta che quelle parole mi parvero commoventi e sublimi....

Presi le mani d'Aly Muley, e le strinsi in silenzio, senza poter pronunciare una sola parola.

— Ebbene... sì — mi disse egli singhiozzando — è vero... è vero....

Poi, siccome le lagrime gli scorrevano per le guancie, mi voltò bruscamente le spalle.

Giulia s'era fermata; io mi volsi verso di lei. Le poche parole d'Aly Muley erano state assai più potenti di tutto ciò ch'io avrei potuto dire; ella mi parve felice e consolata.

— Sono già molto lontana da casa

mia — mi disse Giulia — permettete che m'allontani.

— Sola? — le chiesi.

— Non ho paura.

— Lasciate che qualcuno fra i miei laechi vi segua fino al castello.

— Se uno fra loro vuol condurre la mia carrozza, il mio cocchiere m'accompagnerà.

Ella salutò e stava per partire.

— Signora — le dissi — tre uomini doveano recarsi questa mattina a casa vostra per salutarvi con rispetto e chiedervi perdono di ciò che avete, in gran parte per causa loro, sofferto in questi giorni. Non saranno invece che due; il terzo giace in quella carrozza. Un'altra persona avrebbe voluto unirsi a loro; ma l'odio del signor di Montaleu le vieta l'accesso in casa vostra.... Lasciate ch'io approfitti di questo incontro per dirvi....

Come accade che la voce mi mancò?... Gli è che la parola che mi veniva alle labbra, io non dovevo pronunciarla; gli è che volevo parlarle di rispetto e il mio cuore era pieno d'adorazione.

Giulia stava dinanzi a me, cogli occhi bassi, felice non tanto del mio turbamento, che comprendeva, quanto per la gioia d'aver riconquistato la stima del mondo.... Ella aspettava la fine della mia frase; io non potei trovarla e le dissi, tanto in quel momento ero povero di quella scienza sociale che credevo posseder così bene:

— Addio, signora. Permettetemi di pensare a voi come penso tante volte a mia madre, che era bella, che era santa.... e che sta nel cielo!

Ella s'allontanò finalmente, e noi giungemmo al castello.

Già il medico del paese era arrivato; uno dei miei servi era partito per Nevers, onde cercarne un altro. Il colonnello fu salutato, ma la palla non è ancora estratta dalla ferita.

Tuttavia egli ha pronunziato alcune parole, e queste parole furono: «Madre mia!... madre mia!...». Un istante dopo riprese gli occhi e le sue labbra mormorarono un'altra volta: «Madre mia! madre mia!».

Villon, appena riceverai questa lettera, corri a casa mia. Colla chiave che ti mando, apri quel segretario in legno di rosa che si trova nella mia stanza da letto, a sinistra del caminetto.

Spingi la tavoletta del fondo; troverai un cassetto. Là dentro, fra varie altre carte, c'è un piccolo involto con questo indirizzo: *A mio figlio, Prendilo, e subito, senza perdere un solo minuto, monta in carrozza e vieni qui.*

Fa scoppiare i cavalli, manda in frantumi la carrozza, ma vieni.... vieni....

In questo momento mi si annunziava che il colonnello ha chiamato ancora sua madre....

Affrettati, Villon, e perdonami; perdonami, giacché... sì, è vero.... ti ho promesso di proteggerti, e invece.... l'amo!

Monteleu.

CAPITOLO VII.

Le interpretazioni.

La mattina stessa di quel giorno, la signora di Rudesgens aveva fatto chiamare sua figlia nella propria stanza. La fiera Artemisia si era completa-

mente rimessa dall'emozione e dal terrore del giorno innanzi. Silvia che l'aveva lasciata tanto abbattuta e sofferta da non aver neppure il coraggio di parlarle dell'incidente della cena, Silvia la ritrovò più rigida e più superba del consueto.

Le sue labbra erano più sdegnosamente sporgenti del solito, il suo naso più aguzzo, la sua parola più secca e più breve.

C'era stato consiglio, quella notte, nell'alcova solitaria della signora di Rudesgens; ella aveva guardato in faccia un grande pericolo, e s'era risolta a stornarlo dal suo capo per farlo scoppiare su quello d'un'altra.

La signora di Rudesgens conosceva a fondo la grand'arte delle diversioni — e noi potremo vederlo fra poco.

— Figlia mia — disse ella a Silvia — noi dobbiamo discorrere seriamente; ma questo colloquio deve aver luogo dinanzi a vostro padre. Lo mando subito a chiamare.

Conveniva ai progetti della signora di Rudesgens di non vedere il proprio marito che in presenza di Silvia; dunque, appena fu garantita dall'arrivo di sua figlia, mandò a cercare il galante Annibale.

Anche questi aveva riflettuto a lungo durante quella notte. Lo avvenimento di sua moglie lo aveva fortemente turbato. Sospetti che datavano da trent'anni, dubbi che risalivano all'epoca del suo matrimonio, s'erano ridestati improvvisamente nella sua memoria.

Forse, a quell'epoca, i milioni della signorina Van Markeu avevano fatto tacere nell'anima del signore di Rudesgens una certa sorpresa poco lusinghiera per la virtù d'Artemisia.

Cheché ne sia, egli avea serbato un profondo silenzio nel momento più importante. I milioni erano ricevuti di fresco e coprivano con un magnifico scudo d'oro le rughe importune che avrebbero potuto offuscare la purezza della virtù d'Artemisia.

Egli tacque. Recriminare più tardi, quando cioè la baghinaria e la severità della signora di Rudesgens frapponavano un continuo ostacolo ai progetti licenziosi del suo Annibale, sarebbe stato un confessare apertamente la propria sciocchezza o la propria compiacenza; il marito conservò dunque sempre un silenzio rispettoso e prudente.

Una fra le varie ragioni che avevano indotto il nostro Rudesgens a questo *modus vivendi*, era la profonda convinzione che i sospetti da lui concepiti non fossero mai entrati nella mente d'alcuno. È ben vero che — a quanto si raccontava — un suo amico lo aveva avvertito della cosa; ma quell'amico avea abbandonato la Francia all'epoca del matrimonio d'Annibale con Artemisia, ed era morto in paese straniero.

Nessuno al mondo avea dunque un'ombra di sospetto. Trent'anni di matrimonio tranquillo, a questo riguardo, avevano sempre più radicato quella convinzione nell'anima del vecchio Rudesgens.

Ma ecco che tutto ad un tratto quel segreto, seppellito così profondamente, è segnalato e si minaccia di scavarlo; ecco qualcuno che comparisce d'improvviso, e grida battendo il suolo col piede:

— Qui v'è la traccia d'un fallo! Il vecchio Rudesgens avea sentito

correre un brivido sino nelle midolla della propria vanità. Aver inteso glorificare per trent'anni le virtù di sua moglie, essere stato mostrato a dito per la sua felicità coniugale, aver sofferto tutte le acrimonie di quella donna irrigidita nel culto della virtù, essersi visto rimproverato ferocemente per il più piccolo scherzo, e tanti sacrifici per non essere alla fin fine che un marito ingannato prima e forse dopo le nozze; tutto ciò atterrava per sempre la colossale vanità del vecchio libertino, ed egli avea giurato a se stesso di vendicarsene ad ogni costo.

Fu dunque con viva premura che, all'annunzio del domestico, egli si recò nell'appartamento dell'augusta peccatrice che gli avea fatto pagare a così caro prezzo il suo pentimento.

Nella certezza in cui si trovava che dovesse aver luogo una spiegazione fra lui e sua moglie, egli fu stranamente sorpreso di trovare nella stanza d'Artemisia la signora Campmortain.

Guardò con attenzione sua moglie; mai l'aveva veduta così fieramente stecchita; egli comprese tosto che il colloquio sarebbe agitatissimo e che, appunto per questo, la sua poco rispettabile sposa s'era prudentemente riparata dietro lo scudo di Silvia, ben convinta che Annibale non oserebbe, in sua presenza, aprire la bocca a certe recriminazioni che non devono mai essere udite dai figli.

Tuttavia egli conservò il suo aspetto serio e la sua fronte corrugata, ben deciso, questa volta, a riprendere una parte del dominio che la moglie avea fino allora esercitato sopra di lui.

(Continua.)

inferiore a quella delle altre potenze.

Il gabinetto ha il dovere di affrettarsi perchè ciò non avvenga; ed ogni esitazione sarebbe in lui una massima colpa.

NOTIZIE ITALIA

ROMA, 15. — Il *Popolo Romano* smentisce re ismente la notizia che a Depretis sia stata offerta l'ambasciata di Parigi.

Lo stesso giornale che, giove rammentarlo, è organo del Depretis, smentisce pure che siano corse trattative fra lui e il Ministero per addivenire ad un accordo. Soggiunge che Depretis verrà a Roma alcuni giorni prima della riapertura della sessione parlamentare per esaminare più da vicino la situazione.

È inesatto sinora che il ministro Perez abbia dato le sue dimissioni. Dicesi che egli si è rivolto per consiglio al Crispi.

FIRENZE, 16. — Sappiamo che S. E. il ministro di agricoltura industria e commercio, secondando le vive premure all'uopo rivolte dal prefetto della Provincia, ha determinato di stanziare in bilancio la somma di L. 10.000 per sussidio annuale alla Scuola professionale di intaglio in questa città.

Gazz. d'Italia

NAPOLI, 14. — Leggesi nel *Piccolo*: «Le signore dell'ex vicere non ancora si sono recate alla Favorita.

Vi sono recate stanotte, per mare, parecchie delle donne della casa per assistere gli appartamenti riservati all'harem.

Le notizie sullo sciopero degli operai quantai sono anche oggi migliori. I continui colloqui hanno portato un buon frutto: siamo infine in un periodo d'arrendevolezza da una parte e dall'altra.

Intanto notiamo che gli operai del Loforte, del Boudillon e parecchi di quelli del Bossi sono tornati stamane al lavoro.

TORINO, 14. — La *Gazzetta Piemontese* e conferma che l'ingegnere Benazzo ha dato le sue dimissioni da membro del Consiglio d'amministrazione della ferrovia dell'Alta Italia.

15. È tornato da Monza S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta coi suoi tre figliolini: il duca di Puglia, il conte di Torino e l'infante di Spagna.

Alla stazione di Porta Susa furono ricevuti dal prefetto Minghelli-Vaini e dagli impiegati della Casa civile e militare di S. A. (*Gazzetta Piemontese*)

MILANO, 15. — Il Sindaco Belinzaghi ha partecipato a S. M. il Re la deliberazione del Consiglio comunale, colla quale veniva allogata allo scultore Ercole Rosa di Roma l'esecuzione del monumento equestre a Vittorio Emanuele da collocarsi sulla piazza del Duomo; e in pari tempo spediva a Sua Maestà le fotografie del bozzetto premiato dal Giuri, e accettato dal Consiglio comunale. (*Perseveranza*)

REGGIO D'EMILIA, 14. — La stampa cittadina tributa meritato encomio ai fratelli Conti Spalletti che elargirono lire 10.000 per somministrare lavoro ai poveri.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — La *Marseillaise* dice che fra i reduci v'è l'Amoureux, membro della Comune di Parigi, oltre a parecchi personaggi d'importanza.

GERMANIA, 13. L'Imperatore riceve a Baden-Baden il feldmaresciallo Moltke giunto là nella mattina.

Dicesi che sia stato molto osservato che il giorno 11 alla passeggiata di Baden-Baden l'Imperatore ha parlato a lungo da solo a solo col conte St. Valier ambasciatore di Francia.

DANIMARCA, 12. — Si ha da Copenhagen:

Il Re partirà il 15 per Ganden, e lo stesso giorno il Principe di Galles e lo Czarevitch, con le loro famiglie, partiranno per tornare in patria.

AUSTRIA-UNGHERIA, 13. — Il *Wartens Wochenblatt* annunzia con riserva che il sig. v. Nördling, ispettore generale delle ferrovie austriache la cui operosità e la cui situazione eccezionale fu spesso attaccata nel passato Reichsrath, si ritirò. La sua dimissione significherebbe l'inaugurazione di un nuovo sistema ferroviario.

CRONACA GIUDIZIARIA

PROCESSO FADDA

Udienza del 14 ottobre

Le lettere sono arrivate.

Resulta che la Saraceni scriveva allo Schiavoni Sartore in Napoli, e facevagli vive premure per aver dei vestiti al più presto, volendo raggiungere in Roma il marito capitano, quantunque sapesse di non essergli graditi (così almeno scriveva la Raffaella) ed anzi non la volesse addirittura seco.

Il pubblico mormora.

Si guarda da tutti quale impressione abbia prodotto questa lettura sull'animo della Raffaella.

L'imputata non appare menomamente cambiata.

Sorge l'avv. Lopez e succede un silenzio religioso solenne.

Egli prende le mosse dalla Saraceni, dimostra la esistenza per lui assodata e inconfutabile delle relazioni amorose fra la Raffaella ed il Cardinali. A dispartire ogni dubbio su questa vergognosa tresca, l'avv. Lopez passa in minuziosa disamina tutte le deposizioni dei testimoni, e ripete le voci oramai neppure più smentite dagli interessati, che in Casano all'Unio a proposito di queste illecite relazioni, correvano.

L'invio dei telegrammi da costui diretti alla Carrozza in casa Saraceni; le deposizioni di coloro che videro a qual grado di dimestichezza in pubblico era venuta la moglie del capitano Fadda col Cardinali, le confidenze della Raffaella fatte a varie donne che furono sentite in giudizio sono, per la parte civile, prove irrefragabili e lampanti della realtà della Saraceni.

L'oratore dimostra quindi che la Saraceni era a piena conoscenza dei due viaggi che il suo amico Cardinali fece a breve intervallo da Corigliano a Roma per ispirare il capitano Giovanni Fadda, conoscerne le abitudini e così più facilmente sorprendere e assassinarlo.

Spiega poi ampiamente il senso dei telegrammi del Cardinali alla Carrozza, e dice che da quei telegrammi emerge la prova provata della colpevolezza della Saraceni, causa prima dell'assassinio del suo legittimo consorte.

Giunge quindi all'oramai celebre pagliaccio, clown o buffone Carluccio.

L'oratore rimanda come mai il Carluccio non si possa trovare — e nemmeno scoprirne le tracce — da tutta la polizia.

Ma Carluccio era un testimone che avrebbe distrutta tutta la matassa, e perciò conveniva che egli sparisse.

Diffatti non si sa nulla di lui, che, molto probabilmente, è cadavere da un pezzo.

(Il pubblico mormora).

Cardinali stesso, non si peritò di accusare la Raffaella Saraceni di averlo istigato a toglier la vita al capitano, per prenderlo quindi come marito, e mentre deve severamente riprovare la brutale vigliaccheria del Cardinali, pure haSSI da riflettere che per quanto malvagio e di corta intelligenza, un uomo non si spinge ad uccidere un altro, senza che una volontà più forte della sua, una grande passione, o la certezza di far cosa di sommo gradimento alla donna amata, ve lo trascini.

Per lui la realtà della Saraceni è luminosamente provata.

Quanto all'Antonietta Carrozza, non crede sia mestieri spendervi attorno molte parole.

La Carrozza confessò la parte che ebbe nell'assassinio del capitano Giovanni Fadda.

Del Cardinali sdegnava occuparsi.

Conclude sciamando che la Raffaella Saraceni, ammettendo pure sia stata perdonata dal cielo e dal defunto tradito consorte, non può senza grave offesa a quanto di più rispettato di più sacro esiste sulla terra, venir perdonata dalla umana giustizia.

Signori Giurati! La Saraceni armò il braccio dell'assassino.

La Saraceni fornì a quest'assassino il denaro, ch'era prezzo del sangue del suo legittimo sposo.

La più gran parte dei testimoni e fra questi i più autorevoli hanno dichiarato francamente e lealmente che ritengono questa donna capace di aver preparata la strage del capitano, perciò la vostra coscienza non può titubare, e voi seguitando i dettami dovete inesorabilmente condannarla.

Condannatela dunque!

L'orazione è finita.

Il pubblico è agitato.

La Saraceni mostrasi vivamente commossa.

OPERE PUBBLICHE

che interessano la città e la Provincia di Padova

VII.

Le ferrovie secondarie, la Oltusa de' Carmini e il Cimitero, sono opere che promuoveranno la operosità nella nostra popolazione, e diminuiranno, se non toglieranno affatto, le sofferenze delle classi operaie e del proletariato. Da coteste opere, che si raccomandano vivamente, la nostra città può attendersi vero progresso e una migliore generale agiatezza.

I bagni pubblici, gratuiti o semigratuiti, come accennammo, gioveranno specialmente alla pulizia personale e alla igiene delle classi povere. Quindi anche questi si meritano le cure del nostro Municipio e i provvedimenti del Consiglio comunale.

Ma v'ha un altro provvedimento che richiede tutte le sollecitudini dell'Autorità municipale e dei ricchi filantropi, cioè la *salubrità delle abitazioni dei poveri*. Pur troppo è questo un guaio che richiede provvedimenti eccezionali e urgenti. Se le industrie e le arti fossero ben sviluppate fra noi, e se le nostre classi operaie non fossero poverissime e impossibilitate coi loro risparmi e colle società di mutuo soccorso a provvedere ai propri bisogni, si potrebbe sperare di vedere attuato anche fra noi il concetto delle Case operaie, alla cui costruzione concorrono, associandosi gli operai stessi; ma questo è un desiderato che per ora non può avere adeguata soddisfazione.

Il concorso di ricchi filantropi, e della Congregazione di Carità, e qualche sussidio del Comune, coadiuvando l'associazione degli operai meno necessitosi, potranno iniziare (e vorremmo ciò fosse prestissimo) la istituzione delle Case operaie, ma il loro sviluppo non si potrà ottenere che in un avvenire più o meno lontano.

Intanto è urgente che d'ufficio e per iniziativa dell'Autorità municipale si provveda il meglio possibile a rendere sane le abitazioni dei poveri. Si dice, e vuoi provarlo colle tabelle statistiche, che la media delle mortalità in Padova supera quella di parecchie altre città: noi crediamo che ciò dipenda dalla grande mortalità che fra i noi si osserva, anche senza influenze eccezionali epidemiche, nei bambini e nei ragazzini sino ai dieci o dodici anni di età; superato questo periodo critico ordinariamente si arriva in Padova a sufficiente longevità. Le tabelle mortuarie, che si pubblicano periodicamente, non ci indicano a quali classi di popolazione i bambini che muoiono appartengano, e in quali vie questa mortalità sia maggiore. Crediamo però che i più colpiti da morte immatura siano i figli dei poveri, e degli abitanti di case malsane. Migliorando queste si recherà vantaggio vero alla igiene pubblica e alla vita sana, robusta e lunga dei cittadini.

Non piccola è la spesa che il nostro Comune sostiene per i lazzaretti e per i sequestri, nelle troppo frequenti malattie epidemiche, le quali pare abbiano i loro focolari, i loro centri di infezione, in date vie e località, per esempio: in *Borghello della Paglia*, nel *Borgo delle Coeghe* a S. Croce, nelle *Casette del Portello*, nei *vicoli di Codalunga*, nei luridi antichi casseteggi di *Via delle Boccarelle* e nelle *Casette di Rialto*, ecc.

In cotesti centri di infezione è frequente il caso di trovare intere, numerose famiglie, abitanti in un solo locale terreno, umido, povero d'aria e di luce, dove la insalubrità e le cause di malattia sono permanenti. I sequestri in queste abitazioni o sono impossibili o poco giovani, è rimedio umanitario e logico, finché le condizioni non cambino, sarebbe quello di trasportare le intere famiglie, da dove l'epidemia si sviluppa, in locali opportuni e salubri, e in mancanza di questi, in baracche da stabilirsi sui terrapieni delle mura urbane e nelle alte piazze dei Bastioni. Dovrebbe inoltre proibire la locazione, per abitazioni, dei locali insalubri, e prescrivere ai proprietari i lavori occorrenti a rendere sane le case che affittano ai poveri. A quei proprietari che ne abbisognassero, e ne facessero richiesta, si potrebbero accordare dal Comune sovvenzioni e prestiti a mitissimo interesse, coadiuvandoli così a riparare e migliorare i loro stabili. Anzi pare che questi provvedimenti e queste spese sieno imprescindibili e urgenti, finché non

abbiano fra noi sviluppo pieno le Case operaie, o finché non siano costruite da Società filantropiche case modeste e sane per i poveri da appiagnarsi a mitissimo prezzo. Molte sono le famiglie veramente ricche fra noi; vogliamo sperare che lo spirito di beneficenza le animi a questa caritatevole e non del tutto gratuita impresa.

Uno stanziamento annuo di dieci o dodici mila lire, nel bilancio comunale, per risanamento delle abitazioni dei poveri sarebbe, a nostro avviso, sommamente benefico, e farebbe risparmiare al Comune una buona parte delle spese non lievi dei lazzaretti e dei sequestri, diminuendo al tempo stesso la mortalità, che fra noi supera la media di altre città.

Noi crediamo di non abbandonarci a utopie sentimentali, nè di peccare di comunismo, facendo coscientemente queste raccomandazioni ai concittadini e al Municipio.

Altra necessità per Padova è quella dell'*acqua potabile salubre*. Non crediamo però le condizioni di Padova infelicitissime a questo riguardo. L'acqua che abbondantemente ci portano il Bacchiglione e il Brenta non è cattiva, come ci è accertato dalle diligenti analisi del Direttore di questa Stazione bacologica: non è neppure cattiva l'acqua di parecchi pozzi pubblici e privati. L'acqua fluviale se filtrata coi lambicchi, o se filtrata e raccolta in cisterne, è buona, anzi è preferibile a quella dei pozzi non inquinati. L'acqua dei pozzi poco profondi, di quelli che io oltrepassano il terreno vergine, è generalmente cattiva, perchè inquinata dalle filtrazioni delle latrine o pozzi neri. I pozzi molto profondi, che raccolgono l'acqua degli strati acquiferi, non inquinati dalle filtrazioni dei pozzi neri, dei letamai e di condotti impuri, danno acqua potabile, se non eccellente, buona, e di questa dovrebbero intanto meglio dotare la Città nostra aprendo pozzi pubblici, dove si accerti di trovare acqua buona.

La ubicazione di Padova in rasa e bassa pianura, che elevasi di circa metri 13 sopra il livello del vicino mare, non ci fa sperare buona acqua dai pozzi artesiani, invano tentati in Venezia, ed anche fra noi, e non rende facile la condotta di eccellenti acque potabili di sorgente. Potremmo avere l'acqua potabile dal *Brenta*, o dal *Ceresone*, o dal *Tergola*, o dai fontanili di *Gazzo*, ma la spesa ne sarà sempre grande e la escossione della condotta e della distribuzione in città difficile e lunga.

Venezia, che fa uso di acqua ben peggiore di quella dei nostri fiumi, da oltre 40 anni ventila i progetti di condotta dell'acqua potabile di cui abbisogna, e nulla finora ha concluso per l'attuazione di alcuno dei progetti che le furono proposti. In queste grandi imprese, per le quali si fa ordinariamente ricorso a Società concessionarie, si ha il guaio dei monopoli usurari quando abbiai fatto l'opera, e delle difficoltà di venirne all'intraprendimento, spesso contrastato dai partiti che si formano e che sono talvolta promossi dalle Società speculative che aspirano alla concessione.

Non crediamo che Padova possa avere in breve tempo una condotta di buona acqua potabile e pensiamo che intanto, senza rinunciare al meglio, le convenga migliorare l'acqua della quale dalla sua fondazione fa uso.

Una diligente terebrazione del sottosuolo della nostra città sarebbe agevole e di modica spesa, se eseguita da persona esperta e diligente, e questa terebrazione ci farebbe conoscere dove si possano approfondire per migliorarli i vecchi pozzi cattivi, e dove aprirne di nuovi. È questa delle terebrazioni una operazione preliminare che non dovrebbe indugiare, perchè facile, e di poca spesa. Nessun uomo ragionevole potrebbe oppugnarla. Ciò accertato, si dovrebbe procedere, a spese del Comune, alla apertura di pozzi pubblici nuovi, specialmente in prossimità ai quartieri dei poveri.

I pozzi cattivi e incurabili dovrebbero essere per misura igienica tombati e si dovrebbero adottare più diligenti cure per gli aquedotti che smaltiscono le acque piovane, e più rigorose norme per recipienti e depositi delle acque impure dei lavandini e dei letamai.

Per le latrine, o pozzi neri, fu già dal nostro Consiglio Comunale approvato un regolamento che speriamo si possa e si voglia fare osservare.

Oltre l'apertura di nuovi pozzi

dove si possa rinvenire acqua buona, può adottarsi la costruzione di qualche cisterna, da alimentarsi e riempirsi periodicamente coll'acqua fluviale, cosa possibilissima nella fitta rete dei nostri canali. Tutti questi provvedimenti daranno a Padova acqua abbastanza buona, in attesa della condotta dell'acqua potabile. Potrebbero anche oltre l'idroforo delle Contarine, che fornisce di acqua fluviale a circa un quinto della città, istituire qualche altro idroforo nei canali dell'Olm e dell'Allicorno, trasformando, dove convenga, quel vecchio officio da macina, e rendendo più efficace e abbondante lo idroforo dell'Orto botanico, il quale potrebbe servire, oltre che all'Orto, anche pella distribuzione di acqua ad una parte della città.

Avvertiamo poi che in caso di epidemie choleriche ogni acqua fluviale passante fra Città e Borgate sarebbe sospetta e che la stessa acqua del Brenta passante per Bassano potrebbe portare seco i germi della infezione cholerosa.

Nel 1836 il cholera inferì nel Bassanese e la nostra Città ne fu grandemente colpita. Abbiamo tuttora presenti alla memoria i luttuosi giorni di moria del luglio di quell'anno. Il caso più recente dell'improvviso e micidiale sviluppo del cholera nel casseggio che fiancheggia le rive di Bovolenta prova che i germi della infezione furono diffusi dall'acqua del fiume, dove erasi fermata una barca portante un choleroso. Pare accertato che l'acqua, sia di fiume che di pozzi inquinati, sia il veicolo più pronto e più temuto per la diffusione del cholera. Quindi a noi pare che i provvedimenti suggeriti e raccomandati per migliorare internamente l'acqua potabile che usasi nella nostra città, sieno utili non solo pel presente, ma ben anche per casi eccezionali delle epidemie choleriche, nei quali non sarebbe prudente giovare dell'acqua derivata dai fiumi.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 16 ottobre.

Distribuzione di diplomi. — Oggi, alle ore 10 antimeridiane, nella sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, ebbe luogo solennemente la distribuzione dei diplomi agli Allievi del corso magistrale ed alle Allieve del corso autunnale di ginnastica.

Assistevano il R. Prefetto, il Sindaco, il Provveditore agli studi, il generale di San Marzano, il Soprintendente scolastico e le rappresentanze del Comitato direttivo dei corsi nonché della nostra Società ginnastica.

La banda musicale del 39° fanteria rendeva più lieta la funzione coi suoi concerti.

Il maestro Cesarano lesse una succinta relazione intorno all'opera eseguita dagli allievi e dalle allieve, con mirabile attività in così brevissimo tempo e propugnò efficacemente l'utilità della ginnastica tanto nelle città come nelle campagne.

Quando ebbe finito, gli venne presentato, in mezzo agli applausi degli astanti, un sonetto, chiuso da una cornice dorata. Era un ricordo che gli davano i suoi allievi.

Poi prese la parola il prof. Andressi, che trattò diffusamente ed accuratamente dell'importanza degli esercizi ginnastici, tanto riguardo al corpo che allo spirito.

Poi scorse il campo della storia ed osservò come da epoche remotissime e giù, giù, sino ai giorni nostri — con sempre crescente sviluppo — la ginnastica fu giudicata dai migliori pensatori un importantissimo fattore d'impresse generose, di caratteri robusti ed intraprendenti, di virtù cittadine e domestiche.

Un battimano lungo ed unanime accolse il discorso chiaro ed elegante del prof. Andressi.

Quindi seguì la distribuzione dei diplomi.

E noi facciamo voti affinché i frutti degli erati e sperati da una istituzione ormai diffusa, e per tanti aspetti, ritenuta giovevolissima non si debbano attendere a lungo.

C'è tanto bisogno di gioventù gagliarda a ritemperare una generazione in fiaccata che la nostra.

Il maestro Cesarano, apre, crediamo, oggi stesso il suo stabilimento.

Che la sua operosità lodevolissima sia ricompensata ed incoraggiata dai nostri concittadini.

Pei danneggiati di Terranegra. — Ricordano i lettori la disgrazia che ha colpito giorni sono alcuni poveri coloni di Terranegra, rimasti senza tetto, senza pane, senza indumenti per causa d'incendio.

La nostra Giunta Municipale, penetrata delle tristi condizioni di quegli infelici, prese immediatamente qualche provvedimento per loro più urgenti bisogni; ed oltre a ciò, fra i componenti la Giunta stessa, si raccolsero sull'istante delle offerte, a quello scopo filantropico, per l'importo di lire 35.

Desideriamo che l'iniziativa lodevole della Giunta trovi numerosi imitatori, le cui offerte saremo ben lieti di raccogliere e di pubblicare.

Industria cittadina. — L'altro giorno abbiamo registrato la confortante notizia che il giuri dell'Esposizione di Monza aveva accordato il *Diploma d'onore* alla premiata ditta G. B. Pozzoli, diretta dal proprietario sig. Palamidese.

Ora ci rallegriamo di aggiungere che la stessa onorificenza venne da quel giuri accordata anche alla spettacolare ditta *Michele Maneta* di Padova, per il zolfo della sua raffineria *Flint Lux*! — Ci scrivono in data del 15:

Siamo ridotti al punto qualche sera da dover rimpiangere quei vecchi lampioni ad olio che vedevamo sotto i portici nella nostra fanciullezza!

Ieri a sera (14) il gaz era ridotto ad un tal punto che a perpendicolo di un fanale non si leggeva una lettera!

Ed abbiamo un gabinetto fotometrico?

A che cosa serve? Non si creda mica che noi peroriamo la *stinecura* di un Ispettore tecnico alla illuminazione. Ma crediamo che senza costosa superfluità, si possa adottare dei rimedii efficaci e li reclamiamo, contro un disordine che si ripete ogni terza sera.

Ragazzo smarrito (?) — Certo Pedron Luigi, contadino di Villa di Teolo, venne ieri (15) a Padova per affari suoi, conducendo seco anche il proprio figlio Antonio, di anni 8.

Quando fu alla Porta San Giovanni, il Pedron padre, che doveva entrare in città solo per poco, disse al ragazzo di aspettarlo presso una bottega di pizzicagnolo, lì fuori, che sarebbe presto venuto a riprenderlo per tornare insieme alla Villa.

Ritornò di fatto il Pedron non molto dopo, ma non vi trovò più il ragazzo, che, a quanto dicono i vicini, uscì appena il padre si è assentato, e non si vide più, nè si sa dove sia, neppure questa mattina.

È facile immaginare l'inquietudine del Pedron, essendo trascorsa una notte di mezzo senza aver traccia del figlio.

I connotati del ragazzo Antonio Pedron sono: per l'età piuttosto alto, capelli castagni, occhio vivo, vestito di tela.

L'ora in cui il padre e figlio Pedron si sono divisi era quella della 3 pomeridiana.

Riposo domenicale. — Sappiamo che fra i marciali e chincagliari si è aperta una sottoscrizione per aderire al riposo domenicale, e che a quest'ora si sono raccolte molte firme, parecchie fra le ditte principali dei negozianti della città.

Genio bibliografico. — La Guida per l'insegnamento della ginnastica obbligatoria fra i banchi proposta ai Maestri elementari da PIETRO SCHENAL. (Tip. Prosperini, prezzo lire 1.50).

Il bravo maestro di ginnastica signor Pietro Schenal, attualmente insegnante in Piove, ha fatto veramente cosa utile ai maestri elementari pubblicando 240 esercizi di ginnastica obbligatoria fra i banchi.

La legge del 7 luglio 1878 rende obbligatorio l'insegnamento della ginnastica. Molti maestri nell'adempiere a questo dovere vi trovano molta difficoltà, sia per la poca pratica nella ginnastica, sia anche per poca attitudine nell'impartire un insegnamento di questo genere.

Il libro del signor Schenal arriva proprio in buon punto imperciocchè in esso sono svolti tutti gli esercizi che sono stabiliti dalla legge ed in modo da essere intesi da tutti, imperciocchè essi si presentano ben graduati, vari, sempre opportuni.

Dopo un proemio sull'utilità della

giunse il signor Schenel ha pubblicato il programma governativo (7 luglio 1878). Indi vi è la spiegazione dei vocaboli tecnici usati nel libro con alcune osservazioni sul capo, busto ed estremo. Incominciando quindi gli esercizi.

Siamo sicuri che i maestri approfitteranno di questo libro che ha lo scopo di agevolare la loro via sopra un insegnamento reso obbligatorio.

Fra granchio e granchio. — Il mese scorso abbiamo riprodotto, con tutti i suoi dettagli, dalla *Provincia di Belluno*, l'annuncio della inaugurazione, fatta in Alano, del monumento Forcellini. Abbiamo perfino descritte le proporzioni del monumento, aggiungendo, pure, che nel riguardo della consacrazione ecclesiastica, il monumento fu innalzato in territorio di Padova, essendo che Alano appartiene a questa diocesi.

Abbiamo a disposizione di chi volesse il num. 271, 30 settembre u. s. del giornale, per comprovare la pubblicazione di quell'annuncio.

Ieri è avvenuto che il raccoglimento delle notizie, non rammentandosi più di quella prima pubblicazione, tolse dal cerniere delle notizie varie, il preannuncio della inaugurazione, riprodotto nel frattempo da qualche altro giornale senza particolari. Per cui apparirebbe che il monumento fosse ancora da inaugurare, mentre fu inaugurato.

Il granchio c'è, non lo si nega. Osserviamo però al *Rinnovamento*, che ce lo rimprovera, esservi qualche differenza fra granchio e granchio; e che se il nostro fosse così grosso, come egli dice, quello preso recentemente da molti nostri confratelli, compreso il *Rinnovamento*, sarebbe paradossale.

Monumentare due volte una illustrazione non è poi una gran disgrazia: ci guadagnano architetti e scultori: ucciderne un'altra prima del tempo, è una crudeltà, che bisogna scontare con rimorsi e pene.

Non è poi vero che noi abbiamo tanto rimproverato altri giornali per quel granchio: abbiamo osservato unicamente che se avessero letto le cronache dei giornali locali, quel granchio non l'avrebbero acchiappato.

Sempione e Monte Bianco? — Anche il *Journal de Genève* parla del progetto di forare il Monte Bianco. Finora il passaggio che pareva godere la preferenza delle autorità competenti era quello del Sempione, per i molti vantaggi che offriva. La Confederazione Svizzera, il Cantone di Vaud, e la Compagnia della Svizzera occidentale hanno assicurato il loro concorso a questo tracciato, qualora sia definitivamente adottato. La decisione dipende soprattutto dalla Francia, il cui largo sussidio è indispensabile al successo dell'impresa. Ma ecco che un rivale si presenta nel Monte Bianco! Il generale Billot ha sottoposto al Senato francese una relazione nella quale raccomanda il traforo del Monte Bianco, e il progetto è appoggiato dal senatore Chardon in un opuscolo testè pubblicato. Il Chardon dice che il traforo del Monte Bianco è di gran lunga preferibile al traforo del Sempione: 1° perchè è sul territorio francese; 2° perchè abbrevia ancora la distanza, relativamente al Sempione, di 97 chilometri tra Parigi e Genova e di 44 tra Parigi e Milano; di 140 tra Ginevra e Genova e di 83 tra Ginevra e Milano. Il Chardon crede che il traforo del Monte Bianco costerà molto meno di quello del Sempione e potrà esser compiuto più rapidamente, tanto da esser finito quando la linea del Gottardo è aperta (?). La galleria si prolungherebbe da Chamounix a Courmayeur sopra una lunghezza di 15 chilometri e costerebbe, secondo il Chardon, 75 milioni, mentre la galleria del Sempione costerebbe 136. Or si vedrà a quale dei due tracciati il Governo francese darà la preferenza.

Azienda assicuratrice. — Che cosa è l'*Azienda assicuratrice* della quale si parla e con tanto favore moltissimi giornali?...

È una società d'assicurazione contro gli incendi: ebbe il suo battesimo a Trieste nel 1822, ed oggi ha preso posto fra gli stabilimenti più rispettabili d'Europa, sia per onorata, sia per gli ingentissimi capitali dei quali dispone. Questa società ha allargato le sue operazioni in Italia e si è presentata fra noi come l'equivalente di un'altra società d'assicurazione contro gli incendi, vale a dire la *Nazione*. Gli assicurati alla *Nazione* che ebbero a patirne danni in

causa d'incendio furono puntualmente ed esattamente soddisfatti dall'*Azienda*, e da ciò il favore che circonda questa società e i numerosi contratti di rassicurazione che poté fare in nome proprio Tant' meglio.

Sarà un istituto di più, e un istituto s'io, onesto, che verrà in aiuto alle industrie ed al capitale italiano; sarà una garanzia maggiore per la proprietà. Assicuratrice di pressochè tutte le ferrovie austro-ungariche e di moltissimi altri stabilimenti di grande importanza, l'*Azienda* ha diritto alla pubblica fiducia ed a quella simpatia della quale tanto più è degna, perchè lo ha cercato colla serietà delle sue operazioni.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto per sentimento di doverosa riconoscenza pubblicamente noto, com'egli, assillato da gravissima e pericolosa malattia denominata *difterite gastro enterica complicata a mielite*, sia stato si può dire come per miracolo ridonato a vita per le cure assidue, affettuose, sommarie intelligenti dei signori *Enrico dott. Marzari e Giovanni dott. Fiesaro*, ai quali è giusto sia tribuito pubblico omaggio, mentre per parte mia conserverò una indimenticabile gratitudine per tutta la mia vita.

TOMMASO BEGGIORA.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 15. Rendita it. 90 da 1° gennaio 1880 88,55 88,65. Id. 1° luglio 1879 90 70 90,90. 1° 20 franchi 22,78 22,80.

MILANO, 15. Rendita it. 90 82. Id. 20 franchi 22,82 22,83.

Sete. Progressivo sostegno: transazioni più limitate.

Grani. Frumenti vivamente richiesti: aumento di mezzo franco: granoturco sostenuto.

LIONE, 14. **Sete.** Buona domanda: prezzi fermi: rialzo difficile.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 14 ottobre.

Il Consiglio dei ministri è convocato per giovedì, nel qual giorno arriverà l'onor. Villa. Si afferma che il Consiglio prenderà, finalmente, qualche risoluzione importante, ma io non lo credo, sia perchè gli equivoci sono cresciuti dopo il discorso di Villanova d'Asti, sia perchè risolvere non è un verbo di facile coniugazione nei ministeri di sinistra in generale e nei gabinetti Cairoli in particolare.

Delle intenzioni dell'onor. Depretis nulla si sa positivamente, ma il linguaggio del *Popolo Romano* d'oggi fa credere che si sia ancor lontani da un accordo qualsiasi.

Siamo a vedere.

La nota pubblicata ieri sera dalla *Gazzetta Ufficiale* relativa alle somme già impegnate, nei limiti del bilancio, per lavori pubblici di questo anno è una risposta alle domande che il Ministero riceve da molti Comuni e Province, colle quali domande si insiste per un largo sviluppo di opere pubbliche corrispondenti ai bisogni del paese e alla gravità delle tristi condizioni economiche di questa annata.

È fuor di dubbio che il Ministero non può accondiscendere a domande di lavori oltre le somme già impegnate pel 1879, ma forse esso sarà costretto ad accrescere le somme prevedute pel 1880, tante sono ed insistenti le domande dei Comuni e delle Province.

Dalla tabella ministeriale risulta che nella provincia di Padova i lavori in corso ora sono 59 (fra idraulici, stradali-ferroviari) e 38 quelli da mettersi in corso. L'importo dei lavori in corso è per L. 7.870,00, e l'importo dei lavori da mettersi in corso nell'ultimo quadrimestre 1879 di L. 330.800. La somma ancora disponibile sui lavori in corso al 31 agosto 1879 è di L. 584.600.

Raggiungiamo la popolazione della provincia in n.° 321.985 abitanti, risulta che l'importo dei lavori in corso corrisponde a L. 207 per ogni cento abitanti, e a L. 87 l'importo dei lavori da mettersi in corso nell'ultimo quadrimestre dell'anno.

È a proposito di lavori pubblici si attende con curiosità il discorso che pronunzierà domani sera, in Bologna, l'on. Baccarini, presidente dell'associazione costituzionale progressista delle Romagne.

L'on. Baccarini ha parlato anche a

Ravenna, capoluogo del suo collegio elettorale, ma il breve cenno telegrafico che del suo discorso ci recano gli odierni dispacci non dà una idea chiara di ciò che egli abbia detto. Ha dichiarato che il Ministero attuerà i punti capitali del programma progressista... Siamo ridotti ai punti capitali. Una volta si parlava di tutto il programma, di tamburo battente, di bandiere spiegate!...

Le lettere che giungono dal Piemonte attenuano alquanto, le vivaci descrizioni telegrafiche degli entusiasmi di Villanova d'Asti. Era da aspettarsi, perchè, da qualche tempo, il telegrafo è diventato così generoso d'applausi ai ministri.

Per esempio, vidi nei telegrammi da Roma ai giornali di provincia annunciati che, domenica, fu fatta una imponente, entusiastica ovazione popolare all'on. Cairoli, reduce dal Gianicolo. La verità è che alcuni giovanotti gli han gridato evviva, evviva, quando passava. Ecco tutto.

Questa sera il Sindaco, on. Ruspoli, dà solenne ricevimento nelle sale del Campidoglio in onore dei membri del Congresso dei Ragionieri. Questi si recheranno domani a Tivoli, in compagnia del Prefetto, del Sindaco e forse anche di qualche ministro.

Oggi alla Corte d'Assise ci fu la lettura delle lettere scritte dalla vedova Fadda al sarto Schiavoni di Napoli. Quelle lettere produssero impressione favorevole a l'impunita.

L'avv. Lopez parlò poi lungamente come rappresentante della parte civile. C'è speranza che il dibattimento finisca sabato.

UN BEL SOGNO!

Il Gaulois dedica agli elettori del quartiere parigino di Javel che, domenica, nominarono Humbert, consigliere comunale, il seguente passo del *Vermisch Journal*, nel quale il nuovo consigliere collaborava:

Aprire il campo alla rivoluzione; forzare la Banca con un battaglione di franchi-tiratori; prendere tutte le carte depositate in tutti gli studi dei notai degli avvocati e alla conservazione delle quali tutte le fortune dell'Europa sono interessate; confiscare le proprietà dei vigliacchi e farle passare ai patriotti; mettere i cittadini che, se stava a loro, si sarebbero fatti uccidere fino all'ultimo, nelle case degli aristocratici, e abbattere sulla piazza della Concordia, in piena luce, la reazione che grida e cospira; questo era il programma che noi avevamo sognato!

Abbiamo il seguente dispaccio: *Ravenna, 15.*

Il *Ravennate* ha da Cervia, che stamane sulla strada di Bevano 50 contrabbandieri uccidevano un brigadiere doganale che, insieme a 4 guardie, voleva impedire un contrabbando. Sequestrarono vari sacchi di zucchero.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 15. — Lo *Standard* ha da Berlino 15 che l'alleanza difensiva fra Germania ed Austria fu formalmente conclusa e firmata.

Il *Times* ha da Vienna che parecchie potenze, e specialmente la Francia, raccomandano alla Grecia di accettare le ultime proposte della Turchia.

Il *Morning Post* ha da Berlino che un rapporto di Moltke all'Imperatore raccomandava di aumentare le difese dell'Alasia.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che i gabinetti austriaco, tedesco ed italiano risposero favorevolmente alla circolare turca riguardo alla questione della frontiera con la Grecia.

PARIGI, 15. — Sono intavolate attualmente trattative fra la Francia, l'Austria, l'Italia, la Svizzera, il Belgio e la Spagna per prorogare i Trattati di commercio di sei mesi a datare dalla promulgazione della nuova Tariffa generale.

LONDRA, 15. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che l'Austria propone che la nuova Commissione per il controllo dell'Egitto sia costituita secondo il modello dell'antica Commissione d'inchiesta con un Commissario tedesco. Le decisioni della Commissione sarebbero obbligatorie per l'Egitto.

Lo *Standard* ha da Simla che le tribù vicine attaccarono il Campo di Alikheil, ma furono respinte e disperse.

In un meeting di Conservatori a Clithers, Gross difese la politica del Governo nella questione orientale, e dichiarò che il Governo continuerà a seguire la stessa politica che per lo passato.

VIENNA, 15. — Il Governo presentò alle Camere Austriache ed Ungheresi un progetto di amministrazione per la Bosnia ed Erzegovina e la proroga della Legge militare sino alla fine del 1879.

La Camera Austriaca nominò la Commissione per redigere l'indirizzo in risposta al Discorso del Trono. Ne fanno parte 15 conservatori e 9 liberali.

PARIGI, 15. — Czacki consegnò oggi a Grevy le credenziali.

Czacki espresse i voti del Papa ed i propri per la prosperità e gloria della Francia.

Egli calcolò sulla benevolenza di Grevy e sul concorso del suo Governo per ottenere un accordo perfetto fra Chiesa e Stato, la cui unione è la migliore salvaguardia degli interessi comuni, soggiungendo che questi interessi formano il principale oggetto della sua missione. Grevy rispose che sarà costante cura del Governo mantenere e consolidare i buoni rapporti tra la Francia ed il Vaticano.

BUKAREST, 15. — Bratiano dichiarò, in una riunione, che non scioglierebbe la Camera se non in caso di estrema necessità, e che resterebbe fermo al suo posto finché la questione degli israeliti sciogliesse in modo soddisfacente per le potenze.

Alla Camera, Blumemberg ha combattuto il progetto del governo, e dichiarò che i deputati non devono subire la pressione dell'estero, ma soltanto l'opinione del paese.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

16 ottobre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 45 s. 41
Tempo m. di Roma ore 11 m. 48 s. 8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

14 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pm.
Bar. a 0°-mtl.	761,9	759,1	758,6
Term. centig.	+11,4	+18,5	+14,9
Tens. del vapore acq.	9,06	10,60	10,67
Umidità rel.	90	63	85
Dir. del vento	NNW	SSE	
Vel. chil. oraria del vento	8	15	
Stato del cielo	nuvol.	nuvol.	nuvol. sereno

Dal mezzodì del 14 al mezzodì del 15
Temperatura massima — + 18,5
minima — + 14,5

CORRIERE DELLA SERA
16 ottobre

Le dimissioni di Cialdini

Mandano da Parigi, 15, alla *Gazzetta Piemontese*:

«Dopo che ha dato le sue dimissioni, Cialdini ha cassato di corrispondere col Ministero a Roma. Il servizio di corrispondenza è affidato al primo segretario.»

DISPACCI ESTERI

Vienna, 15.

Gli organi ufficiali, smentendo la voce delle dimissioni Streimayr e Falkenheim, assicurano essere anzi abbandonato per ora ogni pensiero di completamento del ministero.

(Indipendente)
Monaco, 15.

È morto il romanziere Künzberger. (idem)

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

DISCORSO
dell'Onor. Min. Baccarini

BOLOGNA, 15, ore 11,30.

Questa sera alle ore 8 e mezza l'Associazione progressista costituzionale discusse lo statuto sociale.

Intervennero oltre 250 soci: moltissimi rappresentanti delle Associazioni progressiste di Romagna, e dell'Emilia. Assistevano i deputati Arisi, Basetti,

Cocconi, Lugli, Filopanti, Sabadini, Zanolini e Zanardelli, non che i senatori Magni e Rasponi.

Il ministro Baccarini, prendendo la parola, dice di non essere col porteur di politica per conto del ministero: parlerà senza preoccupazione di governo, avezzo a far da deputato quello che fa da cittadino. Venne qui per compiere da ministro il dovere assunto da deputato. Analizzando il primo paragrafo dello statuto sociale per quanto dice, sembra superfluo, che l'Associazione affermi la sua piena fede nelle istituzioni. Pure è necessario per evitare equivoci con tutti. Spiega la differenza del programma dell'Associazione costituzionale progressista derivante dai diversi limiti dei programmi.

Afferma la necessità di essere scrupolosi a tutte costoro che possono esercitarlo con illuminata coscienza.

Riguardo alle riforme tributarie non si spaventa del deficit di cinque milioni in un bilancio, ove le entrate si equilibrano con le spese. Circa il macinato, crede che se la sinistra lo avesse abolito al suo primo arrivo al potere, se ne sarebbe avvantaggiata. Dichiarò anche a nome dei suoi colleghi del ministero, che considerano un debito di lealtà sostenere e la legge del macinato come la votò la Camera.

Mostrò l'urgenza di provvedere alla viabilità provinciale e comunale, alla sistemazione fluviale, la cui necessità si è fatta sentir dalle recenti disgrazie alla sistemazione dei porti, che notava se provvidi, ma non abbastanza per progressi della marina; e tali lavori crede affrettabili senza nuove imposte e forse impiegando i proventi dei beni ecclesiastici inventurati.

Parla del decentramento, e crede per quanto riguarda il ministro dei lavori pubblici che fecesi un gran passo colle leggi presentate alla Camera sugli appalti, sulle bonifiche dei terreni incolti, e sull'espropriazione delle concessioni di acque pubbliche.

Il discorso fu applauditissimo.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

	15	16
Rendita italiana	91 12	91 27
Oro	22 79	22 94
Londra tre mesi	28 15	28 74
Francia	113 70	114 25
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi 921	—	918
Banca Nazionale	2260	2279
Azioni meridionali	409 10	408
Obbligazioni meridionali	290	375
Banca toscana	670	697
Credito mobiliare	964 50	967
Banca generale	795 25	795
Rendita italiana	88 92	—

Parigi

	14	15	16
Prestito francese 5 Oio	118 42	118 22	—
Prestito francese 3 Oio	83 40	83 50	—
— 5 Oio	—	—	—
Rendita italiana 5 Oio	80 20	79 50	—
Banca di Francia	—	—	—

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. venete. 187 — 187 —
Obbl. ferr. V.E. a. 1865 269 — 269 —
Ferrovie romane 114 — 114 —
Obbligazioni romane 311 — 311 —
Obbligazioni lombarde 263 — 263 —
Rendita austriaca (oro) 64 60 — 63 62
Cambio su Londra 25 29 — 25 29
Cambio su Parigi 14 31 — 16 30
Consolidati inglesi 97 75 — 97 81
Turco 11 — 11 —

Vienna

	14	15
Mobiliare	265 41	265 50
Ferrovie austriache	266	266 50
Banca nazionale	833	843
Napoleoni d'oro	9 33	9 33
Cambio su Londra	117 35	117 25
Cambio su Parigi	46 35	46 35
Rendita austr. argento	69 70	69 65
in carta	68 60	68 47
in oro	81	81

Londra

	14	15
Consolidati inglesi	98	98 05
Rendita italiana	79 62	78 92
Lombardi	14	13 54
Turco	11 75	11 92
Cambio su Berlino	—	518
Egitto	52	52
Spagnuolo	151 14	151 14

Berlino 14 15
Austriache 458 50 459 50
Rendita italiana 79 — —
Mobiliare 458 10 460 —
Lombardi 140 — 140 —
Bartolomeo Moschin, gerente respon.

ANNUNCI

AVVISO DI TRASLOCO

La ditta Antonio Scalfo, nell'intendimento di dare un maggiore sviluppo al suo commercio di dettaglio abbigliando di più vas o locale, avvisa, che col giorno 16 corrente ha traslocato il Suo Esercizio, esistente in Piazza dei Signori, (Unità d'Italia) in Piazza dei Frutti sulla linea di Levante all'insegna della SPERANZA.

1553

Colleccio Convitto Romano
Padova, Via Mezzocane N. 1404

L'iscrizione cominciò col giorno 15 corr. e le lezioni regolari si ripiglieranno il 3 del p. v. novembre. Nel collegio vi sono le cinque classi elementari e si danno ripetizioni agli alunni delle scuole tecniche e ginnasiali. I convittori, che percorrono gli studi secondari, frequentano gli istituti pubblici, sotto la sorveglianza di persone fidate. L'insegnamento si primario che secondario è affidato a docenti abilitati.

I programmi si spediscono a chiunque ne faccia domanda.

Padova, 1 ottobre 1879. 4542

LUIGI MENEGOLLI
AVVISA

ti avere aperto un nuovo
Negoziò Calzoleria
Sotto il Portico del PALAZZO DELLE DEBITE

Prezzi di tutta convenienza

AMATORI DI ZOOLOGIA
Sabato 18 corrente
ULTIMO GIORNO

Il sottoscritto proprietario del Giardino d'acclimatazione di Firenze previene che ha aperto per soli pochi giorni in Via del Sale N. 6 in Padova una vendita di piccoli uccelli esotici, are, pappagalli.

3-548 IPPOLITO DESMEUR.

LA
ha pubblicato
IL III. VOLUME
DEL
Lussana prof. Filippo

FISIOLOGIA Umana
APPLICATA ALLA MEDICINA

Farmacia Galca
Vedi avviso in quarta

Chiamiamo l'attenzione del pubblico in particolare ai Capì di famiglia ed alle Puerpere di porre attenzione l'avviso in 4. pagina della

FLORSA
coll'uso della quale si può, odere una ferrea salute.

PREMIATA FABBRICA
Specialità
BISCOTTINI PADOVANI
DI
A. PRIULI-BON

I Biscottini Priuli uniscono la prerogativa della leggerezza, col massimo buon gusto e col profumo più delicato riescono graditissimi. — Non subiscono alterazioni — Eccellenti per qualunque bibita, fredda o calda. — Vengono raccomandati ai deboli e ai bambini.

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella N. 324, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatola di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli speculatori di contraffazioni, a mandare sempre e le lettere della premiata ditta A. Priuli-Bon.

33 431

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: "Allgemeine Medicinische Central Zeitung," pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877. — Da 11 anni viene introdotta celandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli - Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa VERA TELA ALL'ARNICA di GALLEANI è uno specifico efficacissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le neuralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle parti, nel leucorrea, debolezza ed abbassamento dell'utero. — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si BIFFIDA di domandare sempre e non accettare che la TELA vera GALLEANI di Milano. — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1886.

Napoli, 1 marzo 1878. — Carissimo signor OTTAVIO GALLEANI. — La vostra TELA ALL'ARNICA, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla spina dorsale e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori a SPINTE G.A. AVANZATA ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguibile. Stamenti dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto, a qua uque avevo, giacchè è bene che tutti quanti se ne abbiano sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere la bionissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi. — Dott. CESARE BONONI.

Bologna, 17 marzo 1879. — Stimatissimo signor GALLEANI. — Mia moglie la

Costa L. 1 alla Lusa per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici.

L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La Farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro

rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta detta. L. 5,40 per la seconda. L. 10,80 per la terza.

La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni

richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale. — Scrivere Farmacia OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durier, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista — TORINO: all'ingrosso Farmacia Tarico, Piazza S. Carlo — Farmacia Centrale Damiano già Leparis, Via Roma — Farmacia E. Riva, già Ceresole — D. Mondo, via Ospedale, n. 5 — Fratelli Bruzzeri e Comp., negozianti in medicinali — Farmacia Barberis, Via Foraggrossa — ROMA: Società Farmaceutica Romana; N. Sinimberghi; Agenzia Marzoni, via Pietra — FIRENZE: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica; Cesare Pigna e Figli, drogheria via dello Studio, 10; Agenzia C. Finzi — NAPOLI:

Leonardo e Romano; Scarpitti Luigi — GENOVA: Moyon, farmacia; Bruzza Carlo, farm.; Giov. Perini, drogh. — VENEZIA: Bottner Giuseppe, farm.; Longega Antonio, agenzia — VERONA: Prinzi Adriano, farm.; Carettoni Vincenzo Ziggliotti, farm.; Pasoli Francesco — ANCONA: Luigi Angiolani — FOLIGNO: Benedetti Sante — FERUGIA: farm. Vecchi — RIETI: Domenico Petrioli — TERNI: Cerafoli Attilio — MALTA: farm. Camilleri — TRIESTE: C. Zanetti; Jacopo Serravalle, farm. — ZARA: Androvic N., farm. — MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 72; Casa A. Manzoni e C., via Sala, 16; e in tutte le principali Farmacie del Regno. 99-430

LE INSERZIONI dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obbleght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micond e C. 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Obbleght).

NOLEGGI DI VAPORI PER L'AMERICA

DIRIGERSI:

ROCHAS P. e F.

TORINO, Via Sacchi, 4.

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE

Padova, Tip. Sacchetto, 1879 - Volume II - Lire OTTO

MAGNETISMO

100,000 e più sono i consulti dati sino al presente anno dalla celebre Sonambula ANNA D'AMICO e migliaia di attestati rilasciati di ammalati felicemente curati fanno bastante prova per attestare sempre più la fama che in unione al Conosce, il tanto rinomato magnetizzatore prof. P. D'AMICO abbia acquistata.

Per ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente Sonambula ANNA, basta mandare da qualsiasi Città d'Italia e dell'Estero, una lettera che dichiara i principali sintomi della malattia che la persona soffre, due copie ed un vaglia postale di L. 5,20. Nel riscontro riceveranno il consulto col diagnostico e la ricetta più utile e necessaria per curarsi. — Le lettere dirigerle al professore Pietro D'Amico, Via San Giorgio N. 6. — Bologna (Italia) 3-479

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE
Pillole Antibiliosse e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Biliose, mal di Fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'Indigestione, per mal di Testa e Vertigini. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimati impareggiabili nei loro effetti. Essi fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — prezzo in scatole franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franche di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1,40 e 2,40.

Si trovano in PADOVA presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, PIANERI e MAURO e da CORNELIO; a Venezia Zampieroni, Pivetta, Ogarato e Ponci; a Vicenza da Valeri, a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 39-32

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.

El Libreto

de la Cassa de Risparmio

Commedia in 5 Atti — in-16 — Cent. 75.

Spiehlagen

Rosa della Corte

Trad. dal tedesco. — in-12 — Lire 1

Antonio Zardo

Al Villaggio

in-12 — Cent. 75

Monselvi Redenta

Maria

in-12 — Cent. 75

Minto A.

L'Aurora d'un Uomo Grande

Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L.

Salvatico P.

LA QUESTIONE DEL NUOVO MU-

SEO. Osservazioni e schiarimenti.

Padova, in-24 — L. 1-30

L'INSEGNAMENTO ARTISTICO

nella Accademia di Belle Arti ed

Istituti Tecnici. Padova, in-8

L'ARTE NELLA ESPOSIZIONE DI

PADOVA DEL 1889. In-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

Padova, in-16

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guerzoni prof. G.

Un

Materialista in Campagna

Padova, 1877 in-8 — Lire 3

Evangelisti G.

Racconti Sociali

in-16 — Lire 1.

Rusticini C.

Adolfo Nelli

in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A.

Colfosco

in-12 — Lire 1,50

Bernardi dott. L.

Il Sacrificio ossia le due Amiche

Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

Domandare nei primari Alberghi, Ristoranti e Pasticceri il Budino alla FLOROSANTÉ

Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. - Venezia

S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima

FLOROSANTÉ

Unica nel suo genere, prem. in Espoz.

Approvata dalle primarie

Una scatola cilindrica per 12 Minestre L. 3

con relativa istruzione annessa, facile e breve. — Si spedisce in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio

CONTRO RIMBORSO DEL RELATIVO IMPORTO ALLA CASA

E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.

e da quella Universale di Parigi 1878

Autorità Mediche d'Europa

Una scatola cilindrica per 24 Minestre L. 5,50

con relativa istruzione annessa, facile e breve. — Si spedisce in tutte le parti del mondo, franco d'imballaggio

CONTRO RIMBORSO DEL RELATIVO IMPORTO ALLA CASA

E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.

Deposito in Padova con vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro & Compagno.

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.

III. Alternative.

IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

Progr. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

PRINCIPII DI PROSODIA

e metrica latina

e Prosodia metrica italiana

del prof. RICCIONI

Lire 1,50 - in-12 - Lire 1,50.

GEMMA A. M.

FISIOLOGIA ED IGIENE

del contadino di Lombardia e del Veneto

Lire 1 - in-12 - Lire 1

Padova, Tip. Sacchetto, 1879.

G. Cappellotti

STORIA DI PADOVA

Prezzo Lire 1